

Oleggio 13/3/2005
EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI
Ez 37,12-14 Sal 129, 1-8 Rm 8, 8-11
Dal Vangelo secondo Giovanni 11, 1-45
RISURREZIONE DI LAZZARO

La risurrezione di Lazzaro è uno dei passi più belli del Nuovo Testamento: un evento che ci introduce alla vita oltre la vita. E' un passo molto lungo, pieno di contraddizioni, di fatti che di per sé nelle realtà di quel tempo erano impossibili.

Consideriamo la strana famiglia del brano evangelico: ci sono due sorelle e un fratello non sposati, senza alcun parente in casa. Questa famiglia rappresenta l'immagine della comunità ecclesiale, dove ci sono soltanto sorelle e fratelli, dove non ci sono né superiori, né inferiori, dove non c'è chi comanda e chi ubbidisce.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù dirà: - Voi siete tutti fratelli.-

Marta, Maria e Lazzaro si trovano fra l'altro a Betania, casa dell'amicizia, casa del povero.

Questo passo porta la comunità ad interrogarsi dinanzi alla morte, dinanzi a quegli eventi dei quali tutti noi facciamo esperienza, anche se non sempre direttamente.

Quale risposta noi diamo alla morte, così come è chiamata?

Il Signore, all'inizio, ci ha detto di fare una scelta di fede. In effetti, se dinanzi alla morte noi rispondiamo secondo le dinamiche del mondo, possiamo disperarci oppure diciamo che il Signore non ci ha ascoltato o ci ha punito. Se abbiamo uno sguardo di fede, comprendiamo che le parole di Gesù sono vere.

“ Chi crede in me, non morirà”

Che cosa intende dire Gesù? Non c'è nessuno che è eterno, anche i Santi sono morti, eppure credevano, anzi credono, perché sono vivi.

Sia in Paolo, sia nel Nuovo Testamento si legge: - Voi che siete risorti in Cristo- -Cristo ci ha fatto risuscitare, ci ha fatto sedere alla destra-

Ancora non siamo morti e si legge che siamo risuscitati; la risurrezione, infatti, non è un evento alla fine dei tempi.

O si risorge adesso o non si risorge più. Ci saranno poi altri tipi di risurrezione.

Il passo, che ci fa comprendere bene questa verità, è quello del Vangelo di Matteo: “ Il Regno di Dio è simile a una rete gettata nel mare, dove ci sono pesci vivi, belli e pesci marci.” La morte ci deve trovare vivi: questo è il problema. Tutti moriremo un giorno, tutti ci incontreremo con il Signore, ma chi è già risorto in Cristo verrà preso: i pesci vivi verranno messi da parte nel Regno di Dio, i pesci marci, morti verranno rigettati in mare.

La morte ci trovi vivi dentro.

Noi non siamo questo nostro corpo; molte volte abbiamo detto che siamo corpo, psiche, spirito, però ci confondiamo.

Anni fa, ad un nostro confratello è stata amputata una gamba e i sacerdoti l'hanno sepolta. Quando è mancato il confratello, i preti hanno riunito la gamba al corpo. Il prete, senza gamba, ha continuato a vivere, perché non era la gamba.

“ Chi crede in me, anche se muore, vivrà”

La nostra vita non è soltanto quella biologica, noi viviamo nello spirito. La vita è un ingresso, la morte è un ingresso nella vita vera.

Noi abbiamo la vita nel grembo della madre, nel grembo della terra, nella vita eterna, cioè nel grembo di Dio.

La vita è eterna.

Quando noi viviamo una comunione con il Signore, siamo già risuscitati e la morte sarà un passaggio alla vita di Dio, alla pienezza di vita: ci sono due gravidanze, per una nascita finale.

Il problema è come vivere bene questa vita.

“Gesù si commuove profondamente e sbuffa (questa è la traduzione originale) perché tutti stanno piangendo. Dopo tante catechesi sulla vita, la comunità di Gesù ha preso tutti gli atteggiamenti del mondo: chi si dispera, chi piange...

Gesù non entra nella casa, dove si fa il lutto.

Quando risuscita la figlia di Giairo, fa uscire tutti coloro che piangono e poi opera vita : “ Thalitha qum ! Fanciulla, te lo dico io, sorgi!”

Dopo che Gesù ha parlato tanto di vita, la comunità non ha capito che non si muore, ma che ci si addormenta.

La Chiesa stessa, teologicamente, non parla di morti, ma di defunti, dal latino “ defungi”che significa “ ha fatto il suo tempo”

Gesù sbuffa e dice: “ Dove l’avete posto? Togliete la pietra”, perché non si identifica con queste persone di morte. Davanti alla tomba di Lazzaro, Gesù piange.

In lingua greca ci sono due modi per dire “ piangere”: un modo indica il pianto disperato e l’altro indica il pianto, come espressione di dolore.

Gesù piange due volte nei Vangeli: una volta piange disperato, quando è davanti a Gerusalemme: “ Gerusalemme, Gerusalemme, quante volte ho voluto riunire i tuoi abitanti attorno a me, come una chiocchia con i suoi pulcini sotto le ali, ma non hai voluto. Sarai distrutta!”

Davanti alla tomba di Lazzaro, il pianto di Gesù è espressione di dolore.

Gesù ci indica che tutte le nostre emozioni vanno vissute: il dolore con il pianto, la gioia con il sorriso... Le emozioni non vanno repressate, ma attraversate.

Gesù, dopo aver pianto, più esattamente, dopo aver cominciato a lacrimare, fa questa preghiera: “Padre, ti ringrazio, perché sempre mi dai ascolto.”

Gesù non ha dato un manuale di preghiera, ci ha detto di pregare, ma non ci ha detto come pregare; non sappiamo quale è la preghiera migliore. Gesù ci invita a pregare, ognuno sceglie il suo modo per farlo: importante è entrare in comunione con il divino e questo si può fare attraverso il rosario, la liturgia delle ore, la preghiera del cuore, le lodi...

Abbiamo però alcune indicazioni: Gesù generalmente nel Vangelo ringrazia. La preghiera per eccellenza è la preghiera di lode, di ringraziamento. Eucaristia significa proprio ringraziamento. Gesù ha detto che,quando preghiamo, dobbiamo essere fiduciosi, perché quanto chiediamo, già l’abbiamo ricevuto. Bisogna chiedere una volta e quindi ringraziare, anche se i sintomi della malattia o del problema sono ancora evidenti; non lasciamoci tentare, perché così facendo perdiamo quel poco di fede che crediamo di avere.

Nella preghiera di ringraziamento, il Signore ci esaudisce sempre, non tanto per quello che noi chiediamo, ma sempre per qualcosa di più grande. Il Signore ci esaudisce e la preghiera aiuta soprattutto quella di lode, perché, come diceva Davide “ Dio abita nella lode”

“ Lazzaro, vieni fuori!”

Ciascuno di noi deve venire fuori dai propri sepolcri, dalle proprie chiusure, da quei problemi nei quali noi ci sprofondiamo e che sono tombe. A volte, siamo morti viventi.

La vita dello spirito è effervescente, è gioia, pace, Amore nello Spirito Santo (S. Paolo)

Dopo aver operato la risurrezione, Lazzaro esce legato; Gesù dice: “ Scioglietelo e lasciatelo andare!”

Spesso noi teniamo stretti i nostri defunti, impedendo loro di fare il cammino verso la casa del Padre. Dobbiamo lasciare andare tutto ciò che è morto, così come tutte le cose che sono morte nella nostra vita, quindi non solo i morti che dobbiamo “ sciogliere..” e non trattenerne o con il rancore o con i bei ricordi che ci impediscono di vivere la vita. Dobbiamo vivere il presente.Noì ci teniamo attaccati a realtà che sono finite, ma tutto cambia, anche il morto cambia, perché va in decomposizione. Sciogliamo tutto ciò che è morto e riprendiamo: dobbiamo avere questo coraggio.

Dopo la sepoltura, gli Ebrei facevano un pranzo e lasciavano un posto vuoto, dove simbolicamente c’era il defunto. Nel papiro 66 della traduzione del Vangelo di Giovanni, si legge: “ Lazzaro, il

morto, era sdraiato con Gesù” I nostri cari defunti sono diventati signori con Gesù e stanno a cena con Lui; la Cena è qui sull’altare e i nostri cari vi sono intorno,diventati signori con Gesù.

L’Eucaristia è ringraziamento per il dono della vita e qui attingiamo forza per vivere il presente e la forza che può scaturire in guarigione e liberazione da tutto quello che è morte.

Concludiamo con un flash. Sul banco c’è l’immagine di Enrico Verjus: è un giovane vescovo oleggese, morto a 32 anni, spendendo la sua vita per la missione..E’ in atto la causa di beatificazione e il 13 di ogni mese è una giornata dedicata a lui. In questa messa noi pregheremo con lui.

Enrico Verjus nasce il 26 maggio 1860 e, già a sette anni, quando riceve la Cresima, dice: - Voglio morire martire.- A otto anni, quando riceve la Comunione, dice: - Voglio stare sempre con Gesù.- A dieci anni, dopo la morte del padre, viene portato nel seminario dei Missionari del Sacro Cuore e a 23 anni viene ordinato sacerdote. Parte subito per la missione in Papua Nuova Guinea.E’ stato il primo prete che ha portato il Vangelo in quella zona circa 100 anni fa. Tutti i missionari precedenti venivano uccisi. Enrico Verjus è arrivato con altri frati ed è stato salvato da un naufragio, mediante l’intercessione di Nostra Signora del Sacro Cuore, come afferma lui stesso. Appena sbarcato, celebra una messa su un tavolino; un cane rovescia il tavolo, che faceva da altare, dopo la consacrazione, e il Sangue di Gesù è sparso sul suolo di PapuaNuova Guinea. Enrico Verjus non è ammazzato e comincia l’evangelizzazione.

Questo vescovo muore giovane, perché era fissato con la penitenza.Nell’800 c’era il Giansenismo e se non si soffriva, Dio non amava. Un motto diceva: - Noi dobbiamo salvarci o con il martirio dei carnefici o con il martirio della nostra penitenza.-

Enrico Verjus faceva penitenze esagerate: il tempo, il caldo, le malattie hanno fatto il resto.

Quando incontra Papa Leone XIII, questi esclama: - Ho incontrato un vescovo santo!-

Enrico Verjus passa da Oleggio, per trovare la mamma,Laura Massara, e il 13 novembre1892, con il fisico minato dalla malattia, dalle penitenze, dagli stenti muore.

Subito è iniziata la causa di beatificazione, perché, già in vita, si vedeva che era persona santa. Già da piccolo sentiva questo afflato per il divino e ha vissuto tutta la vita in preghiera e penitenza. Si è consumato per l’Amore dei fratelli e diceva che la cosa più bella che possiamo dare alle persone è Gesù; ha vissuto tutta la vita bruciato da questo Amore per Gesù, un Amore non intimista, ma che gli suggeriva l’urgenza della missione.

In Colossesi 4, 12 si legge: “ Epafra, servo di Gesù Cristo, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere.” Preghiera e penitenza contraddistinguono la vita di Enrico Verjus, il quale vissuto nell’800 credeva che per aiutare gli altri bisognasse soffrire tanto; così ha fatto fino alla morte.

La causa della sua beatificazione è in corso e si aspetta un miracolo eclatante, qualcosa che per la scienza medica non ha possibilità di guarigione.

Stiamo celebrando una messa di guarigione, di liberazione: chiediamo che il Signore ci aiuti, anche attraverso l’intercessione di Enrico Verjus.

Nelle immaginette c’è qualche cambiamento: non è più scritto “ Servo di Dio”, ma “Amico di Dio”,infatti Gesù ha detto: “ Non vi chiamo più servi, ma amici”. E’ stato tolto il titolo Monsignore, perché siamo tutti fratelli. Nella preghiera la parola “esempio” è stata sostituita con “testimonianza”, perché solo da Gesù dobbiamo prendere esempio.

Ora in piedi recitiamo insieme questa preghiera per Enrico Verjus:

Abbà Padre, fonte di ogni bene
che hai mandato nel mondo
il tuo Figlio Gesù, Signore e Redentore,
e vuoi che a tutti i popoli sia
annunciato il Vangelo;

Tu che hai infuso nel tuo amato
Enrico Stanislao Verjus

lo spirito missionario
tanto da vivere
di fede viva, di povertà evangelica
e di amore operoso
esaudisci la nostra preghiera
per sua intercessione.

La sua testimonianza porti altre persone
a consacrare la vita
per il Vangelo.
Grazie per questo fratello e amico
Missionario del Sacro Cuore di Gesù. Amen.

.....
PREGHIERA DI GUARIGIONE

Sento forte per tutti noi la scelta di lasciare andare le nostre persone care che sono in viaggio verso la casa del Padre e di lasciare andare le cose morte della nostra vita: non più vivere dei ricordi del passato e voler tenere in piedi situazioni, persone, cose, realtà che sono morte.

“Scioglietelo e lasciatelo andare!”

Non possiamo accogliere la vita, se siamo pieni di morte.

L'altra cosa che sento che il Signore ci invita a fare è quella di uscire dal sepolcro, uscire dalle nostre situazioni di morte. Per questo invociamo ancora lo Spirito, perché sento che abbiamo bisogno di forza per fare il passo di staccare, tagliare i vari cordoni ombelicali e avere il coraggio di venire alla luce, all'Amore. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito Santo e lo vogliamo fare tenendoci per mano, perché il tuo Spirito ci aiuti a compiere questo passo; questo gesto ci aiuti a lasciare andare i nostri cari verso la casa del Padre e ci aiuti a capire quali sono quelle situazioni di morte che non hanno più legittimità di vita nella nostra vita; nello stesso tempo vogliamo uscire dai nostri sepolcri. Per questo ti chiediamo guarigione: vogliamo uscire dai sepolcri della malattia, delle nostre relazioni sbagliate, delle nostre angosce, delle nostre depressioni. Vogliamo essere luce con te. Tu hai detto: “Io sono la luce del mondo: Voi siete la luce del mondo!”

Vogliamo uscire, o Signore, dalla nostra sofferenza che ci inchioda dall'alba al tramonto e dal tramonto all'alba in pensieri negativi, in pensieri di morte. Vogliamo essere luce, vogliamo uscire dalle tenebre del sepolcro e sentire questa tua voce che ci dice: “Vieni fuori! Vieni fuori!”

Per questo vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!

Ho avuto l'immagine dell'indemoniato che sta nella sinagoga; dopo aver ascoltato l'insegnamento di Gesù, si contorce, urla e viene liberato. Sento che il Signore invita diverse persone presenti in assemblea a vivere nella verità: è come se la propria vita fosse costruita su fondamenta di menzogna; ci sono anche cose belle, religiose, buone, ma le fondamenta sono false. O Signore, noi vogliamo chiederti di liberarci dallo spirito della menzogna, che a volte può essere religiosa, ma con fondamenta marce. Nel nome di Gesù, nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, in terra, sotto terra e per la potenza del Sangue che Gesù ha versato sulla Croce per noi, spirito della menzogna io ti ordino di andare via da questa assemblea e di andare ai piedi della presenza Eucaristica di Gesù, perché sia Gesù a disporre secondo la sua volontà.

O Padre riempi i vuoti lasciati dal non amore e dallo spirito della menzogna con il tuo Santo Spirito. Sento che il Signore ci invita a fare un abbandono di cose non buone, sento la Parola: “Io sono la porta, chi entra dentro di me, sarà salvo. Chi entra per altre porte è un ladro, un brigante.”

Sento che il Signore ci invita a lasciare tutte quelle pratiche alternative, che non portano vita. L'unica porta resta e rimane Gesù, il Signore.

O Signore, ti chiediamo la luce e la forza di lasciare queste pratiche alternative che sono strade collaterali, ma l'unica porta sei tu.

Nel nome di Gesù e per la potenza del Sangue che Gesù ha versato sulla Croce per noi, noi ordiniamo allo spirito della religione di andare ai piedi della presenza Eucaristica di Gesù, perché sia Gesù a disporre secondo la sua volontà e su di noi, Padre, effondi lo Spirito di santità, quello Spirito che riempie i vuoti lasciati dal non Amore.

Abbiamo bisogno, o Signore, anche della liberazione di quella mentalità che sussiste ancora oggi, cioè che per essere graditi a te, dobbiamo soffrire, dobbiamo accettare la sofferenza, la malattia, senza combattere, perché questo ci rende più buoni.

Leggevo nel “ Piccolo Principe” che in Amore non si può dire “ Ti devo”, non c’è il dovere, c’è gratuità.

Tu, Signore, ci ami proprio con la gratuità dell’Amore e non abbiamo bisogno di tutte queste cose per renderci graditi al tuo Amore.

Tu sei venuto nel mondo, Gesù, per mostrarci la via dell’Amore, per aiutarci a vivere questa vita, per tanti aspetti difficile; ma con te è più facile, con te che ci tendi la mano, noi possiamo attraversare valli oscure, credere che tu ci ami, ci guarisci, ci liberi, che tu sei il Signore della vita che sei ancora vivo, che sei risorto. Tra 15 giorni celebreremo la tua risurrezione, ma non come un evento del passato, perché tu sei vivo.

“ Io sono in mezzo a voi sempre, fino alla fine dei tempi.”

Vogliamo chiederti di liberarci da questa paura di guarire e da questo dovere di soffrire. Guariscici. Signore, ti riconosciamo presente in questa Eucaristia, in mezzo alla comunità e ti chiediamo, come 2000 anni fa, di guarirci, di riempirci della tua forza.

Passa in mezzo a noi e compi le tue meraviglie, stendi la tua mano potente, Padre, perché nel nome di Gesù, si compiano ancora prodigi, miracoli, guarigioni, per dare gloria al tuo servo e per stare meglio noi.

Ti ringraziamo, Gesù, perché ogni guarigione è un segno escatologico della tua presenza nella Chiesa, della tua presenza in mezzo ai credenti.

Ogni guarigione ci aiuta a stare meglio e ci fa capire che tu non sei venuto per complicarci la vita, ma per aiutarci a viverla meglio. Grazie Gesù! Passa in mezzo a noi e concretizza il tuo Amore per questo popolo con guarigioni, con liberazioni.

Grazie, Gesù! Grazie!

P. Giuseppe Galliano msc